

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Kerch (Ucraina)

LA CRISI UCRAINA L'appello della colonia di Kerch

Gli ultimi italiani di Crimea «Siamo in pericolo, aiutateci»

I primi emigrarono 200 anni fa, furono deportati in Siberia e decimati da Stalin: «Se qui cominceranno a sparare i primi a farne le spese saremo noi»

Il Tricolore è tenuto come una reliquia da Giulia Giachetti Boico, la presidente della comunità italiana della Crimea. «Abbiamo paura della guerra che potrebbe scoppiare fra Ucraina e Russia o con chi non accetterà l'annessione a Mosca» spiega la coraggiosa rappresentante dei connazionali più dimenticati dalla storia e dalla madrepatria. «Per questo ci appelliamo alla politica e al governo di Roma. Chiediamo solo un cenno di solidarietà e protezione. Un aiuto in questo momento drammatico» a nome delle 500 anime di origine italiana perdute nei venti di guerra della Crimea. «Se cominceranno a sparare, come ai tempi della nostra deportazione nel 1942, i primi che verranno a cer-



IERI E OGGI
La colonia italiana in Crimea è stata per anni perseguitata da Stalin. Alla lavagna Igor Fedorov marito di Anna Porcelli, italiana



caresaranno le minoranze indifese» sottolinea Giulia. Gli italiani di Crimea, emigrati nella penisola oltre 200 anni fa, furono deportati in Siberia e decimati da Stalin, che li considerava una spina nel fianco durante la seconda guerra mondiale. «Solo due giorni fa ho sentito le strofe della canzone di Simone Cristicchi sull'esodo istriano che chiamavano fascisti, ma eravamo italiani» racconta Giulia. Lo stesso è capitato a noi. Per questo abbiamo deciso che nel giorno del ricordo del nostro dramma la canteremo in riva al mare, dove iniziò la deportazione via nave».

SENZA PIETÀ
Gli orrori della polizia rossa. Che perseguitava antifascisti e Garibaldi

La cittadina è all'estremo lembo orientale della Crimea divisa dalla Russia da uno stretto. Stalin non c'è più, ma Loretta la nonna di Giulia, raccontava sempre dei soldati con la stella rossa ed i mitra spianati arrivati a casa per intimare che avevano un'ora per partire e potevano portare solo 8 chilogrammi di roba. «Era il 28 gennaio 1942» racconta Giulia - «Li imbarcarono sulle navi, come bestie nelle stive, al buio. Sentivano i bombardamenti della linea del fronte e pregavano Dio dicendo: "Salvaci se fra noi c'è un solo bimbo innocente come Gesù"». Una nave naufragò ed il signor Ragno fu l'unico sopravvissuto. Il peggio, però, doveva ancora venire. A Novorossiysk gli italiani, che a Kerch erano 5 mila, furono chiusi in carri bestiame, come gli ebrei dell'Olocausto. «Il viaggio verso la Siberia durò due mesi ed ogni giorno qualcuno moriva - spiega Giulia riportando le parole dei so-

ALLE WORLD SERIES

Russi e ucraini ora si sfidano con il pugilato

■ E risolverla con una scazzottata? I giochi del destino e dello sport hanno deciso di lasciare all'arte nobile della boxe di influire sull'artemo nobile della politica e dei suoi governanti. Le «World series of boxing», manifestazione pugilistica che, ormai, attraversa tutti i continenti, basata su squadre a carattere nazionale, pur con pugili acquisiti anche da altri paesi, metterà di fronte nei quarti di finale Russia-Ucraina, Usa-Cuba. E se il fronte caldo fra Russia e Ucraina è recente, la incompatibilità fra Usa e Cuba è di antica data. Di certo le battaglie sul ring saranno violente, vista la bontà delle scuole pugilistiche, ma leali. Sul quadrato Ucraina e Cuba sono molto più potenti di quanto lo siano nei confronti politici internazionali.

AI CONFINI DEL MONDO



pravvissuti - Paola Evangelista aveva tre figli maschi. Quando spiravano dovevano lasciare i corpi fuori dal treno. L'ultimo decise di tenerlo in braccio, di far finita con le guardie che fosse ancora vivo per seppellirlo decentemente».

L'Nkvd, la polizia segreta di Stalin, come quella di Tito anni dopo, non guardava in faccia nessuno. Fra i deportati c'erano pure antifascisti riparatini Unione Sovietica. «Bruno, nome di battaglia Spartaco, non voleva obbedire agli ordini. Un giorno l'hanno portato via ed è sparito

rivela Giulia - La madre, Maria, è impazzita e ha fatto la stessa fine». Si veniva giustiziati per una sciocchezza: «Due fratelli ad una sosta avevano osato prendere del carbone della locomotiva per riscaldarsi. Li hanno fucilati». Natale De Martino, un sopravvissuto, ripete sempre che «fula la deportazione più crudele. Si moriva di freddo, di fame, di stenti».

Gli italiani dalla Liguria e soprattutto dalla Puglia, marinai e contadini, erano emigrati in Crimea ai tempi degli Zar. «Antonio Felice Garibaldi, lo zio del-

l'eroe dei due mondi costruì nel 1860 l'unica chiesa cattolica, che i comunisti hanno usato per anni come palestra - fa notare Giulia - Volevamo un parroco da Roma che non è arrivato, ma il Padre nostro lo recitiamo in italiano». Lo stesso Giuseppe Garibaldi venne due volte in Crimea. I sopravvissuti alla deportazione di Stalin «non sono mai stati riabilitati, ma hanno cominciato a tornare in Crimea alla spicciolata dagli anni Cinquanta».

Anna e Vittoria sono due emozionate ventenni, che a fine me-

se partiranno per Roma «a migliorare l'italiano all'associazione Dante Alighieri». Al piano terra della modesta abitazione ufficio della presidente, una stanza con lavagna, bandiera e carta dell'Italia è adibita a classe. Su un foglio A4 c'è scritto: «Qui si parla italiano». Su un alberello in cartapesta sono appesi i cognomi della comunità: Simone, Binetto, Bassi, De Lerno, Fabiani.

Il sindaco di Kerch, Oleg Vladimirovich, non ha dubbi: «Il comitadinal referendum di dome-

nica voteranno per l'unione con la Russia. La diaspora italiana non ha nulla da temere. Sotto Mosca verrà rispettata e v o g l i a m o stringere rapporti con Bari da dove sono arrivati tanti vostri connazionali». L'ambasciatore italiana a Kiev è vicina alla comunità in questi giorni drammatici, che vedranno cambiare la carta dell'Europa. «La situazione è esplosiva» ed i superstiti della tragedia dimenticata chiedono a Roma «protezione umanitaria o un permesso di soggiorno di lunga durata. Gli anziani vorrebbero rivivere l'Italia ed i più giovani, se la situazione peggiorasse, potrebbero chiedere la cittadinanza».

Nella tempesta fra Est e Ovest gli ultimi italiani di Crimea sono in balia delle onde. Lo stesso mare che li ha visti deportati per i lavori forzati in Siberia oltre 70 anni fa. Igor Fedorov, che ha sposato Anna Porcelli, ci porta a vedere il molo delle vergogna dove vennero imbarcati. «Ogni anno veniamo a gettare in mare dei garofani rossi per chi non è più tornato. Adesso, che altri tempi bui sono alle porte, non abbandonateci».

⇒ **Escalation** Scontri e un morto nell'est del Paese

Putin muove i caccia ma a sparare è Kerry

Gli Usa: «Pronti a passi seri contro la Russia». E Kiev arma 60 mila uomini

■ Sei caccia Sukhoi 27 e tre aerei militari da trasporto in Bielorussia, a sud est di Minsk, a circa 200 km dal confine ucraino. Li invia Mosca e sono il segno dell'escalation nella crisi in Ucraina. La Russia ha lanciato nuove manovre militari in varie regioni al confine per verificare la preparazione delle truppe. E Kiev dal canto suo prepara le contromosse. Nel timore di intrusioni dell'esercito russo, il Parlamento ucraino ha approvato la creazione di una Guardia nazionale che conterà fino a 60 mila uomini.

La diplomazia lavora invece senza sosta per evitare lo scontro. Gli osservatori militari dell'Osce sono arrivati ieri nell'Ucraina orientale dove è alta la tensione, in particolare nelle regioni di Kharkiv, Donetsk dove scontri tra simpatizzanti filo-russi e filo-ucraini sono terminati con la morte di un manife-

stante pro-Kiev. La Russia ha accettato la richiesta dell'Osce di sorvolare sul proprio territorio di un aereo a sensori, al confine con l'Ucraina, per monitorare la presenza militare russa nella zona. La Russia non vuole una guerra: ha detto l'ambasciatore Vitaly Churkin, dele-

gato di Mosca alle Nazioni Unite, nella riunione del Consiglio di Sicurezza sull'Ucraina di ieri. Ma ogni arma può servire per accelerare la crisi o stemperarla. Mentre Gazprom fa sapere tramite l'amministratore delegato Alexei Miller che il mancato pagamento dei debi-

ti sul gas da parte di Kiev sta creando un buco nel bilancio che avrà effetti negativi su investimenti e dividendi, si scopre che il segretario di Stato americano John Kerry e il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov resteranno a Londra anche lunedì per discutere su una soluzione alla crisi. Il segretario di Stato Usa farà però annunci definitivi al Congresso: «Già lunedì passi seri contro Mosca da Stati Uniti e Europa». Alza i toni anche Angela Merkel: la Russia rischia «enormi» danni politici ed economici se rifiuta di cambiare la rotta sull'Ucraina, ma è esclusa l'opzione militare. «Se la Russia continua il suo corso delle ultime settimane, sarà non solo una catastrofe per l'Ucraina, causerà anche danni enormi alla Russia».



VENTI DI GUERRA
L'Ucraina avrebbe richiesto armi agli Stati Uniti, ma per il momento Washington le avrebbe negate